

Matej Šekli

L'origine dei friulanismi del tipo *medih* 'medico' e *lampadarib* 'lampadario' nello sloveno dialettale nell'area di contatto slavo-romanza in Friuli

1. *Introduzione*¹

Tra i friulanismi riscontrati nei dialetti sloveni lungo il confine linguistico sloveno-friulano figurano, tra l'altro, due tipi distinti di forme nominali con il tema terminante in *-ih* [iχ], vale a dire il tipo *medih* 'medico' e il tipo *lampadarib* 'lampadario'². Questi due gruppi di lessemi risultano presenti soprattutto nel dialetto della Val Resia e in quello delle Valli del Torre, ma non solo, essi sono infatti attestati, sebbene sporadicamente, anche in alcuni altri dialetti del cosiddetto gruppo dialettale del Litorale³. Com'è noto, le suddette varietà dialettali slovene sono da secoli – più precisamente, dall'epoca dell'insediamento da parte degli Slavi nell'attuale area linguistica slovena nella seconda metà del VI secolo – in intenso contatto diretto, geografico e di conseguenza sociale, con i vicini dialetti friulani e le loro varietà diatopiche e diacroniche. Infatti, le forme slovene in *-ih* [iχ] sono state molto probabilmente tratte dal friulano nel quale troviamo oggi la terminazione in *-i* (cfr. le forme moderne *mièdi* 'medico' e *lampadàri* 'lampadario').

¹ Per la stesura del testo è stato utilizzato il sistema di input ZRCola (<<http://zrcola.zrc-sazu.si>>), elaborato da Peter Weiss presso il Centro di ricerca scientifica dell'Accademia slovena delle scienze e delle arti di Lubiana (<<http://www.zrc-sazu.si>>). Vorrei ringraziare di cuore i due revisori anonimi per i loro preziosissimi commenti. È merito loro se nella presente versione del testo ci sono meno mancanze e incongruenze. Per eventuali carenze mi assumo personalmente la piena responsabilità.

² Negli studi linguistici precedenti le forme del tipo *medih* sono già state messe in evidenza e in parte interpretate (cfr. Štrekelj 1887: 22, Šturm 1928: 31, Steenwijk 1990: 27), mentre il tipo *lampadarib* non è stato ancora trattato, in quanto individuato solo di recente grazie al materiale dialettale raccolto e pubblicato nelle opere amatoriali (cfr. Chinese 2003, Del Medico 2006, Špehonja 2009) nonché in quelle di approfondite ricerche dialettologiche dei dialetti di Resia (Steenwijk 1992, 2005) e del Torre (Spinuzzi Monai 2009, Ježovnik 2022).

³ Rientrano nel gruppo dialettale del Litorale (sloveno *primorska narečna skupina*) i dialetti sloveni di Resia (*rezijansko narečje*), dell'Alto Isonzo (*obsosko narečje*), del Torre (*tersko narečje*), del Natisone (*nadiško narečje*), del Collio (Goriziano) (*briško narečje*), del Carso (*kraško narečje*) insieme al sottodialetto della Bainsizza (*banjško podnarečje*), della Carniola Interna (*notranjsko narečje*) e dell'Istria (*istrsko narečje*) (cfr. Logar, Rigler 1983). Per i dialetti sloveni in Friuli cfr. Benacchio 2002.

Dal punto di vista della loro origine, anche le forme friulane in questione sono a loro volta di due tipi diversi⁴. Il primo gruppo rappresenta la continuazione delle forme romanze che terminano in vocale + -CU(M), cfr. il tipo MEDICU(M) (it. *médico*, friul. *mièdi*), mentre il secondo gruppo comprende il cosiddetto strato lessicale dotto, preso in prestito verosimilmente in un periodo più recente dall'italiano, dove le forme in questione finiscono per consonante + -io. Seguendo un meccanismo di adattamento fonetico ben consolidato che si rifa all'assetto fonetico del lessico ereditario, i sostantivi e gli aggettivi italiani terminanti in -(i)o, durante il passaggio al friulano, sono soggetti al semplice processo di caduta della -o finale (cfr. it. *avvocato* vs. friul. *avocat*, it. *segretario* vs. friul. *segretàri*). Si tratta, infatti, di un processo di integrazione molto produttivo che interessa soprattutto il lessico dotto. Va inoltre segnalato che anche in italiano i lessemi nominali con la terminazione in -io fanno parte del lessico colto e hanno a loro volta origine nelle forme latine terminanti in consonante + -IU(M), cfr. il tipo LAMPADĀRIU(M) (it. *lampadario*, friul. *lampadàri*). Com'è risaputo, dal punto di vista dell'evoluzione fonetica, i cultismi solitamente si discostano dai procedimenti evolutivi inerenti ai lessemi ereditati. Si confronti ad esempio il diverso comportamento, sia in italiano che in friulano, della stringa -RIU(M) del romanzo comune nel lessico ereditario da una parte e quello dotto dall'altra (cfr. lat. NOTĀRIU(M) > it. *notaio*, venet. *nodàro*, friul. *nodâr* (1329-1450 *nodar*, DSF) vs. lat. SECRETĀRIU(M), voce dotta it. *segretario*, friul. *segretàri*; lat. ARMĀRIU(M) > it. *armario* arc. (≥ *armadio*), venet. *armâr*, friul. *armâr* (1426 *armar*, DSF) 'armadio' vs. lat. LAMPADĀRIU(M), voce dotta it. *lampadario*, friul. *lampadàri*)⁵.

La problematica affrontata in seguito riguarda l'origine delle forme nominali che terminano in -ih [iχ] del tipo *medih* 'medico' e *lampadarib* 'lampadario' nello sloveno dialettale, e in particolare l'origine della fricativa velare sorda *b* [χ] in ambedue i gruppi di friulanismi. Il quesito che ci si pone è se l'elemento χ tragga la propria origine dalla lingua modello, vale a dire il friulano, o se sia comparso solo dopo l'evento del prestito nella lingua replica, ossia lo sloveno, nonché se il fenomeno della comparsa della χ sia di natura fonetica o analogica. Mentre la velare χ nel tipo *medih* può essere molto probabilmente spiegata ipotizzando un assetto fonetico più arcaico rispetto a quello attuale degli esiti delle forme del tipo MEDICU(M) nelle varietà diacroniche del friulano, la formazione della χ nel tipo

⁴ Dal punto di vista etimologico, il lessico friulano assimilato dai dialetti sloveni rientra pienamente nello strato lessicale ereditario, con una continuità linguistica che lo vede risalire al latino volgare o romanzo comune, oppure rappresenta il cosiddetto lessico dotto (cfr. la qualificazione *voce dotta* nei vocabolari etimologici), che è stato introdotto successivamente nelle singole lingue romanze dal latino (medievale, ecclesiastico, umanistico ecc.), nel caso specifico del friulano, sia direttamente dal latino sia per mediazione del veneziano, del cosiddetto 'veneto-toscano' o dell'italiano (standard) presenti all'epoca in Friuli (cfr. Cadorini 2015).

⁵ È infatti tipica del friulano (come pure dell'italiano) la dualità dei suffissi ad es. -âr/-àri (*nodâr* 'notaio' vs. *veterinàri* 'veterinario') e -ôr/-òri (*coledôr* 'colatoio' vs. *purgatòri* 'purgatorio'), quest'ultimo esplicitamente definito di origine dotto nelle opere linguistiche: "purgatòri; responsòri; laboratòri (termini non popolari)" (Marchetti 1967: 104-105).

lampadarib appare meno chiara. È comunque molto probabile che la presenza dell'elemento in questione in entrambi i gruppi di prestiti sia in qualche modo collegata.

Nelle seguenti due sezioni vengono trattati i due predetti gruppi di friulanismi nello sloveno dialettale, separatamente per ciascuna sezione. Quest'ultime si articolano a loro volta in due sottosezioni, rispettivamente quella documentativa e quella analitica. Nella prima parte della sezione, organizzata in lemmi, sono riportate, in maniera quanto più dettagliata possibile, l'attestazione del lessema trattato nei dialetti sloveni, nonché le corrispondenti forme romanze. La forma slovena standardizzata provvista di significato (ad es. *medih* 'medico') rappresenta un'astrazione delle singole forme attestate nei vari dialetti, spogliate delle loro peculiarità fonetiche. La parte documentativa è rappresentata per lo più dalle forme attestate nello sloveno dialettale⁶. Queste ultime sono poi seguite da forme romanze, più precisamente da quella latina volgare o romanza comune (lat. MEDICU[M]) – con l'indicazione se i loro esiti in italiano e friulano facciano parte del lessico ereditario (preceduto da >) o siano di origine dotta⁷, da quella italiana (standard ossia toscana) (it. *médico*) e, se pertinente per l'analisi storico-linguistica, anche da quella veneta 'coloniale' – queste ultime due a titolo di materiale comparativo; infine, viene riportata la forma del friulano moderno (friul. *mièdi*). Nella seconda parte della sezione vengono analizzate diverse ipotesi sull'origine della fricativa velare sorda χ in ciascun gruppo di prestiti, tenendo conto della storia linguistica sia del friulano che dello sloveno.

2. *I friulanismi del tipo medih nello sloveno dialettale*

Nei dialetti sloveni lungo il confine linguistico sloveno-friulano sono attestati i seguenti friulanismi terminanti in *-ib* [i χ] del tipo *medib*:

⁶ Le forme dialettali slovene sono citate seguendo la grafia delle fonti utilizzate, accompagnate in alcuni casi da qualche nota esplicativa. Le forme del dialetto di Resia sono riportate osservando l'ortografia resiana (Steenwijk 1994). Viene citato sistematicamente il materiale dialettale delle seguenti parlate locali: dialetto di Resia/Rezija: Stolvizza/Solbica (S) e Oseacco/Osojane (O) (parlate resiane orientali), Gniva/Njiva (G), Lipovaz/Lipovec (L) e San Giorgio/Bila (SG) (parlate resiane occidentali) (Steenwijk 2005); dialetto del Torre/Ter: Lusevera/Bardo (L), Pradielis/Ter (P) e Subit/Subid (S) (Del Medico 2006, Spinozzi Monai 2009, Balloch 2018, Ježovnik 2022). Per ulteriori precisazioni riguardo il materiale resiano, in primo luogo delle varianti di Stolvizza ed Oseacco, ringrazio di cuore la signora Luigia Negro (Circolo culturale resiano Rozajanski dum).

⁷ Su esempio degli studi romanzi, la forma latina volgare o romanza comune è riportata in sole lettere maiuscole, i sostantivi all'accusativo (singolare) (lat. MEDICU[M]) e gli aggettivi all'accusativo singolare maschile (lat. CONTRARIU[M]). Le forme romanze sono tratte dalle seguenti fonti: 1) la forma latina di base con l'interpretazione sulla sua origine volgare o dotta in italiano e la forma italiana secondo Zingarelli 2013; 2) la forma veneta 'coloniale' (laddove non indicato diversamente, nella variante triestina) secondo Doria 1987; 3) la forma friulana moderna secondo Pirona 1996, trascritta tuttavia secondo la grafia ufficiale (cfr. Madriz e Roseano 2003), quella antica invece dal *Dizionario Storico Friulano* (DSF).

čelunih s. m. ‘canonico’: dialetto del Torre: S *čelunəh* (Balloch 2018: 200); lat. tardo CANONICU(M) > it. *canònico*, arc. *calònico*, friul. *čjalìni* (con dissimilazione a distanza di tipo $n-n \geq l-n$, n , cfr. BONŌNIA(M) \geq it. *Bològna*);

Dominih s. m., *Menih* s. m. ‘Domenico’: dialetto di Resia: L <Dominəh> (Chiese 2003: 32, 121) = *Dominih*; forma aferetica – dialetto di Resia: S *Meni*, O *Meneh* (Šekli 2021: 294), L <Menə> (Chiese 2003: 53, 121) = *Meni*; dialetto del Natisone: nome di casato **Ménih* > *Ménhi* (Merkù 1993: 35); lat. DOMINICU(M) > it. *Doménico*, friul. *Domèni* ‘Domenico’, forma aferetica venet. *Mènigo*, friul. *Mèni*;

Durib s. m. ‘Odorico’: dialetto di Resia: S *Durì*, O *Durib*, L <Duryh> (Chiese 2003: 33, 141) = *Durib*, cfr. anche *Sv. Durib z Pardanuna*, indicato come santo per il giorno 14 gennaio e riferito a Odorico da Pordenone (c. 1280-1331) (NK22); lat. AUDERICU(M) > it. *Odorico*, friul. *Odori* ‘Odorico’, forma aferetica venet. *Dorigo*, *Durigo* (Costantini, Fantini 2011: 313), friul. *Dori*, *Durì*⁸; va comunque segnalato che, a differenza degli altri lessemi analizzati in questa sezione, la forma *Durib* rappresenta l’unico caso di vocale finale tonica;

fogatib s. m. ‘focatico’: dialetto del Torre: S *fogatəh* (Balloch 2018: 146) vs. *fogàtik* ‘tassa familiare’ (Del Medico 2006: 42); lat. mediev. FOCATICU(M) > it. *focàtico*, friul. *fogàtic*;

judih e *džudih* / *žudih* s. m. ‘giudice’: dialetto di Resia: S *jüdi*, O *jüdeh*; dialetto del Torre: *žudih* (Spinuzzi Monai 2009: 626); dialetto del Natisone: *žudih* (Skubic 1997: 151), *žù:diχ* (Šekli 2005: 180); lat. IŪDICE(M) > it. *giùdice*, friul. *jùdiç*, *jùdis*, *zùdis* vs. friul. ant. *zudic* (con *k* a fine parola)⁹;

medih s. m. ‘medico’: dialetto di Resia: S *midi*, O *mideh*, G *midih*, SG *midih* (Steenwijk 2005: 80); dialetto del Torre: L *mièdeh* (Del Medico 2006: 68, 215), *miedi(h)* (Spinuzzi Monai 2009: 555), P *miedìχ* (Ježovnik 2020: 509); dialetto del Natisone: *miedih* (Skubic 1997: 152; Špehonja 2009: 87); dialetto del Carso: *miédih*, gen. sg. *miéthha* (Štrekelj 1887: 22); lat. MEDICU(M), voce dotta it. *médico*, friul. *mièdi*;

munih s. m. ‘sagrestano’: dialetto di Resia: S *müni*, O *müneh*, SG *münih* (Steenwijk 2005: 85; Skubic 1997: 145); dialetto del Torre: L *múneh* (Del Medico 2006: 70, 243),

⁸ In resiano, oltre alla forma *Durib* (con una *-h* finale) si riscontra anche la variante *Durig* (con una *-g* [–k] a fine parola), cfr. SG *Durík*, gen. sg. *Duríga* (Steenwijk 1992: 254) = *Durig*, gen. sg. *Duríga*, presa in prestito, non dal friulano, bensì dal veneto, a differenza della variante *Durib*. È evidente che il nome di questo santo, in passato molto venerato in Friuli, fu integrato nel dialetto resiano a più riprese, prima dal friulano e poi dal veneto.

⁹ A differenza delle forme IŪDICE(M) > it. *giùdice*, friul. *jùdiç* > *jùdis*, *zùdis* (dovute a evoluzione fonetica della sequenza lat. –CE(M) > friul. –s, cfr. lat. CRUCE(M) > it. *cróce*, friul. *crós*), la forma friul. ant. *zudic* (con *k* a fine parola), a meno che non si tratti del risultato di livellamenti analogici, va fatta risalire a una ipotetica forma originaria *IŪDICU(M), che tuttavia non risulta essere attestata nel latino medievale in Friuli (Piccini 2006).

muni(h), nome di casato *Munih* (Spinozzi Monai 2009: 558), P *mú:njχ* (Ježovnik 2022: 264); dialetto dell'Alto Isonzo: *Munih* cognome diffuso nel Tolminotto (Merkù 1982: 46); lat. tardo MONACHU(M), voce dotta it. *mónaco* 'monaco', friul. *muñni*, *mùni* 'sagrestano, scaccino';

šalvadih agg. 'selvatico': dialetto di Resia: S *šalvadi*, O *šalvadeh*, L <šalvadëh> (Chinese 2003: 81, 157) = *šalvadih*; lat. SILVATICU(M) > it. *selvatico*, pop., tosc. *salvatico*, friul. *salvadi*;

štomih, *stomih* s. m. 'stomaco': dialetto del Torre: L *stómeh* (Del Medico 2006: 116, 259), *štomi(h)* (Spinozzi Monai 2009: 559), L *stómeh* (Del Medico 2006: 116, 259), P *štò:mjχ* (Ježovnik 2022: 2.48); lat. STOMACHU(M) > it. *stómaco*, venet. *stòmigo*, friul. *stòmi*;

tosih s. m. 'veleno': dialetto di Resia: S *tosi*, O *toseh*; dialetto del Torre: P *tùoşjχ* (Ježovnik 2022: 562); lat. TOXICU(M), voce dotta it. *tòssico*, friul. *tuèssi* 'veleno'.

La fricativa velare sorda *h* [χ] nei friulanismi del tipo *medih* dello sloveno dialettale può essere, con molta probabilità, ricondotta a una forma fonetica più arcaica rispetto a quella attuale, derivante dagli esiti delle forme del tipo MEDICU(M) nel friulano antico. Com'è noto, gli idiomi detti 'ladini' (o anche 'retoromanzi' o 'alpino-romanzi') – il friulano, il ladino dolomitico e il romancio¹⁰ – come pure i dialetti italiani settentrionali, nei quali rientra anche il veneto, fanno parte della Romània (nord)occidentale (Šturm 1928, Rohlfs 1937: 19, Wartburg 1950: 31-34, Grad 1958, Skubic 2007: 62-66, Šega 1998: 77, Repanšek 2016: 106-107) e sono caratterizzati, tra l'altro, dalla sonorizzazione e dalla graduale lenizione delle occlusive sorde *p*, *t*, *k* romanze in posizione intervocalica. Di conseguenza, le occlusive sorde *p*, *t*, *k* originarie rimangono, in linea di principio, immutate in toscano, mentre sono soggette a sonorizzazione e a successivi graduali processi di lenizione in friulano e veneto (cfr. Rohlfs 1966: 277-280, 271-277, 265-270, Francescato 1966: 202-209, Zamboni 1979: 12-13, Benincà 1989: 570, Vicario 2007: 48): 1) lat. SAPŌNE(M) > it. *sapóne* vs. venet. *savon* > *saon*, friul. *savòn*; 2) lat. ROTA(M) > it. *ruòta* vs. venet. *rioda*, *roda*, friul. *ruède*; lat. MARĪTU(M) > it. *marito* vs. venet. *mario* > *marì* (in alcune varietà venete con la restituzione della *d*, cfr. le forme del tipo *marido*), friul. **marìd* > *marìt* (con la desonorizzazione della **-d* finale); 3) lat. AMĪCU(M) > it. *amico* vs. venet. *amigo*, friul. *amì*.

Nella sequenza originaria vocale + -CU [ku] a fine parola in friulano la consonante velare è dunque scomparsa completamente (si veda sopra la forma friul. *amì*)¹¹. Tuttavia, gli stadi intermedi di questa evoluzione fonetica, che ha portato alla caduta della consonante in questione, non sono direttamente documentati e devono essere pertanto rico-

¹⁰ Nelle opere di linguistica romanza gli idiomi chiamati oggi giorno friulano, ladino dolomitico e romancio vengono denominati con termini diversi, ossia come *ladino* (cfr. Ascoli 1873, Renzi 1994: 178), *retoromanzo* (tedesco *Rätoromanisch*) (Gartner 1883) o *alpino-romanzo* (tedesco *Alpenromanisch*) (Gamillscheg 1934-1936, II: 271, Skubic 2007: 125-155).

¹¹ Cfr. "[k] finale, tende a dileguarsi: *muñni*, *mjèdi*, *stòmi* [...]" (Francescato 1966: 207).

struiti¹². Considerando la tipologia dei mutamenti fonetici, la lenizione delle ostruenti sorde in posizione intervocalica avviene gradualmente per fasi, ovvero in questo processo si susseguono, solitamente, la sonorizzazione, la spirantizzazione, in alcuni casi persino il *gliding* e, infine, il dileguo della consonante stessa (cfr. Ramovš 1924: 233, Hock 2021: 91-92). Partendo da questo presupposto, l'ipotesi più fondata sembra indicare che l'evoluzione fonetica dall'occlusiva velare sorda *k* romanza alla caduta della stessa nella suddetta stringa in friulano si sia materializzata nel susseguirsi dei seguenti mutamenti fonetici: lat. *k* / [V_V] > friul. **g* > **γ* > **χ* > **h* > Ø. L'occlusiva velare sorda **k* in posizione intervocalica si sarebbe dunque sonorizzata diventando occlusiva velare sonora **g* (questo stadio lenitivo si è preservato, ad esempio, nei dialetti veneti), quest'ultima sarebbe stata poi oggetto di spirantizzazione mutando nella fricativa velare sonora **γ*, la quale, dopo la riduzione della vocale finale, sarebbe passata alla fricativa velare sorda **χ* in seguito a desonorizzazione, per poi molto probabilmente, dopo uno stadio di fricativa laringale sorda **h*, sparire definitivamente (cfr. lat. AMĪCU(M) > friul. **amigo*/ə > **amiγ*/ə > **amiχ* > **amih* > *ami*). In questo susseguirsi di mutamenti fonetici sono comparse come fasi evolutive, tra l'altro, anche le velari **g* e **χ*. All'interno dell'area friulana, la velare *g*, soggetta in ogni caso a desonorizzazione in *k* in posizione finale, si è mantenuta nelle varietà friulane più arcaiche, ad esempio nel muglisano (cfr. mugl. *amík*, *miédik*, *mónik*, *stómik*, *tósik*, *segónt* [Zudini, Dorsi 1981: *passim*]).

Alcuni dei succitati esiti fonetici intermedi della *k* originaria sono attestati indirettamente anche in alcuni friulanismi presenti nei dialetti sloveni. Infatti, per quanto concerne i diversi esiti della *k* romanza, nelle varietà dialettali slovene si riscontrano sia *g* che *χ*. La **g* del friulano antico, caratteristica di alcuni friulanismi rilevati in sloveno, è stata evidenziata già da tempo negli studi slovenistici (cfr. Šturm 1928: 30-31). Si manifesta ad esempio in slov. dial. *segond* 'secondo, non primo' (lat. SECUNDU(M) > it. *secóndo*, venet. *segondo*, furl. *seont* vs. slov. dial. *segond*: dialetto di Resia: S *saont* [sa'ont], O *sagont* [sa'ɔnt], G *sahont* [sa'hont], SG *sagont* [sa'gont] [Steenwijk 2005: 121]; dialetto del Torre: *segont* (*ki*) 'secondo (che)' [Spinozzi Monai 2009: 589]), come pure in slov. dial. *sigur* 'sicuro' (lat. SECŪRU(M) > it. *sicùro*, venet. *siguro*, *seguro*, friul. *sigúr* vs. slov. dial. *sigur*: dialetto di Resia: S *siür* [si'ɥr], O *sigür* [si'ɥr], SG *sigür* [si'gür]; dialetto del Torre: *siguran* [Spinozzi Monai 2009: 590]). Le forme del tipo *segond*, *sigur* sono dunque penetrate nello sloveno dialettale prima della spirantizzazione della *g* in alcune varietà dialettali slovene, il cui inizio risalirebbe al periodo tardomedievale (Logar 1974: [336])¹³.

¹² Nei documenti in volgare friulano risalenti alla seconda metà del XIV secolo si ritrovano già le forme moderne in *-i*, cfr. il materiale linguistico nel registro della Pieve di Santa Maria di Gemona: *muni* 'sacrestano' (ms. n° 1042 databile al 1397-1398) e *muini* 'sacrestano' (ms. n° 1044 databile al 1399-1400) (Vicario 2015: 144-150).

¹³ A differenza dei lessemi del tipo slov. dial. *segond* e *sigur*, i prestiti del tipo slov. dial. *amig* (cfr. le forme resiane *amig* [a'mik], gen. sg. *amiga* [a'miga] [Steenwijk 2005: 9]) sono stati adottati dopo la spirantizzazione della *g* nei dialetti sloveni in quanto non più soggetti a quest'ultima.

La problematica della presenza nei dialetti sloveni della fricativa velare sorda *χ, la cui origine è riconducibile al friulano antico, non è stata ancora esaminata negli studi precedenti. L'esistenza della *χ in friulano sembra essere comunque confermata proprio dalle forme del tipo *medih* in sloveno. L'ipotesi secondo la quale gli esiti delle forme del tipo MEDICU(M) siano passate dal friulano antico ai vicini dialetti sloveni all'epoca in cui nel friulano antico esisteva ancora la *χ (friul. ant. **mièdiχ* → slov. dial. *miediχ*) risulta essere fondata¹⁴. Sono dunque proprio le forme dialettali slovene con la χ del tipo *medih* che proverebbero, sebbene in maniera indiretta, l'esistenza della fricativa velare sorda *χ, nata dalla fricativa velare sonora *γ, quest'ultima ancora in posizione intervocalica, dopo il digiugno della vocale finale. Inoltre, le forme slovene indicherebbero una cronologia relativa che vedrebbe la caduta della vocale finale *-o in friulano precedere la scomparsa della consonante *γ in posizione mediana. La forma resiana *Durih* con la sua *i* [i] centralizzata, esito della vocale lunga tonica **i* dello sloveno comune¹⁵, confermerebbe altresì un'altra cronologia relativa, questa volta sul piano interlinguistico, ovvero il fatto che il gruppo finale *-iχ del friulano sarebbe penetrato nello sloveno con la vocale lunga **i*, all'epoca già fonematizzata.

3. I friulanismi del tipo *lampadarih* nello sloveno dialettale

Nello sloveno dialettale a contatto con l'area linguistica friulana sono stati documentati i seguenti friulanismi terminanti in *-ih* [iχ] del tipo *lampadarih*:

akvarih s. m. 'acquario': dialetto del Torre: L *akuarèh*, *akuàrèh* (Del Medico 2006: 16, 150); lat. AQUARIU(M), voce dotta it. *acquario*, friul. *acuàri*;

ambulatorih s. m. 'ambulatorio': dialetto di Resia: L <*ambulatorèh*> (Chiese 2003: 23, 103) = *ambulatorih*; dialetto del Torre: L *ambulatòrèh* (Del Medico 2006: 16, 154); lat. tardo AMBULATŌRIU(M), voce dotta it. *ambulatorio*, friul. *ambulatòri*;

Antonih s. m. 'Antonio', *Tonih* s. m. 'Toni', *Tonišič* s. m. 'Tonino': dialetto di Resia: S *Antuni*, O *Antuneh*, L <*Antunë*> (Chiese 2003: 23, 103) = *Antuni*; forma aferetica: dialetto di Resia: S *Toni*, O *Toneh*, L <*Tonë*> (Chiese 2003: 87, 103) = *Toni*; dialetto del Torre: S gen. sg. (*Sən*)*tonəha* (Balloch 2018: 262); dialetto del Natisone: nomi di casato, ad es. Scale/Skale *Tonihovi*, Brida Superiore/Gorenje Brdo, Costne/Hostno, Seuza/

¹⁴ Si suppone che le forme slov. dial. *medih* derivino dal friul. ant. **medego* (Šturm 1928: 31).

¹⁵ La vocale alta centralizzata *i* [i] del resiano è l'esito della vocale lunga **i* dello sloveno comune (cfr. psl. **zima*¹ (c) 'inverno' > slov. com. **zima* > slov. std. *zima*, res. *zima* 'inverno') e della vocale breve **i*, successivamente soggetta ad allungamento in sillaba non finale (psl. **žito* [a] 'frumento' > slov. com. **žito* > slov. std. *žito*, res. *žitu* 'frumento'). La forma res. *Durih* dunque confermerebbe che la vocale tonica **i* del friulano sarebbe stata fonologicamente lunga nel momento dell'integrazione del prestito.

Selce **Tonihovi* > *Tonhovi* (Bonini 2001: 36, 42, 63); cognome *Tonih*¹⁶; forma aferetica suffissata slov. dial. *Tonišič*: dialetto di Resia: S *Tonišič*, O *Tonišéc*; lat. ANTŌNIU(M), it. *Antònio*, friul. *Antòni*; forma aferetica it. *Tòni*, friul. *Tòni*;

aspensorih s. m. ‘aspersorio’: dialetto del Torre: L *aspensóreh* (Del Medico 2006: 18, 158); la forma *aspensorih* potrebbe essere il risultato di una dissimilazione di tipo **r-r* ≥ *n-r*: **aspensorih* ≥ **aspensorih*; lat. mediev. ASPERSORIUM, voce dotta it. *aspersòrio*;

auditorih s. m. ‘auditorio’: dialetto del Torre: L *audetóreh* (Del Medico 2006: 18, 159); lat. AUDITŌRIUM, voce dotta it. *auditòrio*, friul. *auditòrio*;

avtoritarih agg. ‘autoritario’: dialetto del Torre: L *autoritáreh* (Del Medico 2006: 18, 160); it. *autoritáριο*, friul. *autoritári*;

biljetarih s. m. ‘bigliettaio, controllore’: dialetto di Resia: L <byljëtarëh> (Chinese 2003: 28, 108) = *biljetarih*; dialetto del Torre: L *biljetáreh* (Del Medico 2006: 21, 177); it. *bigliettáio*, *bigliettáριο* vs. friul. *bilietár*;

binarih s. m. ‘binario’: dialetto di Resia: S *binori*, O *binareh*; dialetto del Torre: L *bináreh* (Del Medico 2006: 21, 163), P nom. pl. *bjíná:rixi* (Ježovnik 2022: 465); lat. BINÁRIUM, voce dotta it. *bináριο*, friul. *binári*;

brevjarih s. m. ‘breviario’: dialetto del Torre: L *breviáreh* (Del Medico 2006: 24, 165); lat. BREVIÁRIUM, voce dotta it. *breviáριο*, friul. *breviári*;

čapitanih s. m. ‘capitano’: dialetto del Torre: L *čapitáneh* (Del Medico 2006: 31, 168); lat. parl. *CAPITĀNUM, it. *capitáno* vs. friul. *čjapitáni*;

dacih s. m. ‘dazio’: dialetto del Torre: L *dàceh* (Del Medico 2006: 32, 181); lat. DATIO, voce dotta it. *dàzio*, friul. *dàzi*;

deziderih s. m. ‘desiderio’: dialetto del Torre: L *dezidérih* (Del Medico 2006: 35, 182); lat. DESIDERIUM, voce dotta it. *desidèrio*, friul. *desidèri*;

divisorih agg. ‘divisorio’: dialetto del Torre: L (*miér*) *devesóreh* ‘(muro) divisorio’ (Del Medico 2006: 68, 219); it. *divisòrio*, friul. *divisòri*;

doplih agg. ‘doppio’: dialetto di Resia: S *dopli*, O *dopleh*; dialetto del Natisone: *dòplih* (Špehonja 2009: 39); lat. DUPLUM > it. *dóppio*, friul. *dòpli*;

dubih s. m. ‘dubbio’: dialetto del Torre: L *dúbeh* (Del Medico 2006: 38, 187); lat. DUBIUM, voce dotta it. *dùbbio*, friul. *dùbi*;

¹⁶ Il cognome slov. *Tonih* si riscontra nei pressi di Lubiana (Bezljaj 1974: 643), tuttavia la fonte non specifica se quest’ultimo sia un cognome autoctono dell’area slovena centrale oppure provenga dall’area dialettale del Litorale.

ezemplih s. m. 'esempio': dialetto del Torre: L *esèmpleh* (Del Medico 2006: 40, 189); lat. EXĒMPLU(M), voce dotta it. *esèmpio*, friul. *esèmpli*;

faštibih, fastilìh s. m. 'fastidio' (la *b* e la *l* al posto della **d* originaria risultano essere opache): dialetto di Resia: S *faštibi*, O *faštibeh*; dialetto del Torre: L *fastileh* (Del Medico 2006: 41, 192); lat. FASTĪDIU(M), voce dotta it. *fastidio*, friul. *fastidi*;

impenjih s. m. 'impegno': dialetto del Torre: L *impènjeh* (Del Medico 2006: 46, 204); it. *impègno*, friul. *impègn*;

imprezarìh s. m. 'impresario': dialetto del Torre: L *enpresàreh* (Del Medico 2006: 39, 204); it. *impresàrio*, friul. *impresàri*;

judicìh, džudicìh s. m. 'giudizio': dialetto di Resia: S *judìci*, O *judìceh*, G *judìci*, SG *judicìh* (Steenwijk 2005: 55); dialetto del Torre: L *gudicèh* (Del Medico 2006: 44, 200); lat. IUDĪCIU(M) > it. *giudizio*, friul. *judizi*;

kalendarìh s. m. 'calendario': dialetto del Torre: L *kalendàreh* (Del Medico 2006: 49, 166); lat. tardo CALENDĀRIU(M), voce dotta it. *calendàrio*, friul. *calendàri*;

Kalvarìh/kalvarìh s. m. 'Calvario, via crucis': dialetto di Resia: S *Kalvari*, O *Kalvareh*, G *Kalvarìh*, SG *Kalvarìh* (Steenwijk 2005: 56); dialetto del Torre: L *kalváreh* (Del Medico 2006: 49, 167); lat. eccl. CALVĀRIU(M), voce dotta it. *calvário*, friul. *calvàri*;

kapricìh s. m. 'capriccio': dialetto del Torre: L *kapricèh* (Del Medico 2006: 50, 169); it. *capriccio*, friul. *capriç, caprici, caprizi*;

klistèrìh s. m. 'clistere': dialetto del Torre: L *klistèrìh* (Del Medico 2006: 53, 174); lat. tardo CLYSTÈRE(M), voce dotta it. *clistère*, friul. *clistèri*;

komisarìh s. m. 'commissario': dialetto del Torre: L *komisàrìh* (Del Medico 2006: 54, 175); lat. mediev. COMMISSĀRIU(M), voce dotta it. *commissàrio*, friul. *comissàri*;

konsultorìh s. m. 'consultorio': dialetto del Torre: L *konsúltoreh* (!) (Del Medico 2006: 55, 176); it. *consultòrio*, friul. *consultòri*;

kontrarìh agg. 'contrario, contrapposto': dialetto di Resia: S *kontrari*, O *kontrareh*, L <kontrarèh> (Chinese 2003: 45, 115) = *kontrarìh*; lat. CONTRĀRIU(M), voce dotta it. *contrário*, friul. *contràri*;

lampadarìh s. m. 'lampadario': dialetto di Resia: S *lampadari*, O *lampadareh*; dialetto del Torre: L *lampadàreh* (Del Medico 2006: 60, 209); lat. tardo LAMPADĀRIU(M), voce dotta it. *lampadàrio*, friul. *lampadàri*;

ledžonarìh s. m. 'legionario': dialetto del Torre: L *legjonàreh* (Del Medico 2006: 61, 210); lat. LEGIONĀRIU(M), voce dotta it. *legionário*, friul. *legjonàri*;

lucernarib s. m. ‘lucernaio’: dialetto del Torre: L *lucernáreb* (Del Medico 2006: 63, 211); it. *lucernàrio*;

lunarib s. m. ‘lunario, calendario’: dialetto del Torre: L *lunáreb* (Del Medico 2006: 64, 212), P *lunáríjχ* (Ježovnik 2022: 508); lat. LUNĀRE(M), voce dotta, considerando gli esiti in italiano e friulano, molto probabilmente *LUNĀRIU(M), it. *lunàrio*, friul. *lunàri*;

matramonib s. m. ‘matrimonio’: dialetto di Resia: S *matramuni*, O *matranuneh*, G *matranunib*, SG *matramunib* (Steenwijk 2005: 78); lat. MATRIMŌNIU(M), voce dotta it. *matrimònio*, friul. *matrimòni*;

miljardarib s. m. ‘miliardario’: dialetto di Resia: L <myljardarèh> (Chiese 2003: 55, 138) = *miljardarib*; dialetto del Torre: L *miljardáreb* (Del Medico 2006: 68, 217); it. *miliardàrio*, friul. *miliardàri*;

miljonarib s. m. ‘milionario’: dialetto di Resia: L <mylioniarèh> (Chiese 2003: 55, 138) = *miljonarib*; dialetto del Torre: L *miljonáreb* (Del Medico 2006: 68, 217); it. *milionàrio*, friul. *milionàri*;

misterib s. m. ‘mistero’: dialetto di Resia: L <mystèrèh> (Chiese 2003: 55, 139) = *mistèrib*; dialetto del Torre: L *mestèrib*, *mistèrib* (Del Medico 2006: 67-68, 217); lat. MYSTĒRIU(M), voce dotta it. *mistèro*, *mistèrio*, friul. *mistèri*;

mišjonarib, *misjonarib* s. m. ‘missionario’: dialetto di Resia: S *mišjonari*, O *mišjonareh*, G *mišjonerib*, SG *mišjonarib* (Steenwijk 2005: 81); dialetto del Torre: L *misionáreb*, *misjonáreb* (Del Medico 2006: 68, 217); lat. *MISSIŌNĀRIU(M), voce dotta it. *missionàrio*, friul. *missionàri*;

mortarib s. m. ‘mortaio’: dialetto del Torre: L *mortáreb* (Del Medico 2006: 69, 218); lat. MORTĀRIU(M), voce dotta it. *mortàio* vs. friul. *mortâr*;

municipib s. m. ‘municipio’: dialetto di Resia: S *municipi*, O *municìpeh*, SG *municipi* (Steenwijk 1992: 283); dialetto del Natisone: loc. sg. *Dol na municìphe* (Skubic 1997: 151); lat. MUNICIPIU(M), voce dotta it. *municipio*, friul. *municipi*, *munizìpi*;

orarib s. m. ‘orario’: dialetto del Torre: L *oráreb* (Del Medico 2006: 81, 222); it. *oràrio*, friul. *oràri*;

ostensorib, *ostensorib* s. m. ‘ostensorio’: dialetto del Torre: L *ostensóreb*, *ostensórib* (Del Medico 2006: 82, 223); it. *ostensòrio*, friul. *ostensòri*;

prežib s. m. ‘prezzo’: dialetto di Resia: S *preži*, O *prežeh*, G *prežib*, SG *prežib* (Steenwijk 2005: 109); dialetto del Torre: L *príežeh* (Del Medico 2006: 98, 235), *prežib* (Spinozzi Monai 2009: 581), P *príežíχ* (Janoš Ježovnik, *viva voce*); lat. PRETIU(M) > it. *prezzo*, arc. *prèzio*, friul. *prèsi*;

projbicib s. m. 'proibizione, fastidio': dialetto di Resia: S *projbici*, O *projbiceb* 'proibizione', L <prujbyzë> 'fastidio' (Chinese 2003: 65, 124) = *prujbici*; oltre alla forma più comune lat. PROHIBITĪONE(M) (voce dotta it. *proibizione*, friul. *proibizìon*) è attestata, seppure sporadicamente, anche la variante PROHIBĪTIU(M) (cfr. *Severini bini notae in Patrologiae Cursus Completus: Series Latina*, VIII, Parisiis 1844, col. 839);

rožarih s. m. 'rosario': dialetto di Resia: L *rožarëh* (Chinese 2003: 70, 153) = *rožarih*; dialetto del Torre: *rožari(h)* (Spinuzzi Monai 2009: 586), Villanova delle Grotte/Zavrh *rožà:rjχ* (Ježovnik 2022: 546); lat. ROSĀRIU(M), voce dotta it. *rosàrio*, friul. *rosàri*;

sakrificib s. m. 'sacrificio': dialetto di Resia: S *sakrifici*, O *sakrificeb*, G *sakrificib*, SG *sakrificib*, *sakrifici* (Steenwijk 2005: 121); dialetto del Torre: L *sakreficëb* (Del Medico 2006: 106, 243); lat. SACRIFICIU(M) > it. *sacrificio*, lett. *sacrifizio*, friul. *sacrifici*, *sacrifizi*;

sanatorih s. m. 'sanatorio': dialetto del Torre: L *sanatòreb* (Del Medico 2006: 106, 243); lat. tardo (eccl.) SANATŌRIU(M), voce dotta it. *sanatòrio*, friul. *sanatòri*;

santuarih s. m. 'santuario': dialetto del Torre: L *santuàreb* (Del Medico 2006: 106, 244); lat. SANCTUĀRIU(M), voce dotta it. *santuàrio*, friul. *santuàri*;

savib agg. 'saggio': dialetto di Resia: S *savi*, O *saveb*, SG *savi* (Steenwijk 1992: 307; Skubic 1997: 194); lat. *SAPIU(M) > proven. *sabi*, *savi*, integrato come prestito antico it. *sàvio*, friul. *sàvi*;

segretarih s. m. 'segretario': dialetto di Resia: S *segretari*, O *segretareb*, L <sagrararëh> (Chinese 2003: 72, 157) = *sagrararih*; dialetto del Torre: L *segretàreb* (Del Medico 2006: 108, 249), strum. sg. *segretarihan* (Spinuzzi Monai 2009: 589); lat. SECRETĀRIU(M) > it. *segretàrio*, friul. *segretàri*;

simitjerih e *satmitjerih* s. m. 'cimitero': dialetto di Resia: S *sitmicëri*, O *sitmicëreb*, G *satmicërib*, SG *satmicëri* (Steenwijk 2005: 122)¹⁷; dialetto del Torre: L *semetièreb* (Del Medico 2006: 108, 173), P *šimjtièrjχ* (Ježovnik 2022: 549); lat. tardo CIMITĒRIU(M) > it. *cimitèro*, arc. *cemetèrio*, friul. *cimitièri*, dial. e arc. *sumitieri*, *simitieri* (Finco 2009);

šeminarih e *seminarih* s. m. 'seminario': dialetto di Resia: S *šeminori*, O *šeminareb*, L <sëmynarëh> (Chinese 2003: 73, 157) = *seminarih*; dialetto del Torre: L *seminàreb* (Del Medico 2006: 108, 250); lat. SĒMINĀRIU(M), voce dotta it. *seminàrio*, friul. *seminàri*;

študih s. m. 'studio': dialetto di Resia: L <študëh> (Chinese 2003: 84, 162) = *študih*; dialetto del Torre: L *štúdeh* (Del Medico 2006: 120, 260); lat. STUDIUM(M), voce dotta it. *stùdio*, friul. *stùdi*;

¹⁷ La *-t-* paretimologica nel dialetto di Resia risulta opaca. Forse si tratta di un accostamento etimologico popolare alla forma dialettale resiana *sint* 'santo' (Marko Snoj, *viva voce*).

teštemonih s. m. ‘testimone’: dialetto di Resia: S *taštamuni*, O *taštamunih*, G *taštamunih*, SG *taštamunih* (Steenwijk 2005: 140); dialetto del Torre: *teštimunih* (Spinozzi Monai 2009: 606); lat. TESTIMŌNIU(M) > it. *testimònio*, friul. *testemòni*;

uficib e *oficib* s. m. ‘ufficio’: dialetto di Resia: S *ufici*, O *uficeb*, G *uficib*, SG *uficib* (Steenwijk 2005: 147); dialetto del Torre: L *uficeb* (Del Medico 2006: 131, 269); dialetto del Natisone: *oficib* (Skubic 1997: 152, Špehonja 2009: 129); lat. OFFICIU(M), voce dotta it. *ufficio*, lett. *uffizio*, friul. *ufici*, *ofici*, *ufizi*, *ofizi*;

vanjelih e *vandželih* s. m. ‘vangelo’: dialetto di Resia: S *wanjēli*, O *wanjēleh*, L <uängēlē> (Chinese 2003: 89, 168) = *wangēli*; dialetto del Torre: L *vanğēlih* (Del Medico 2006: 134, 271); lat. EUANGELIU(M), voce dotta it. *vangēlo*, arc. *vangēlio*, friul. *vanzeli*;

veterinarib s. m. ‘veterinario’: dialetto di Resia: L <vëtërynarë> (Chinese 2003: 94, 169) = *veterinari*; dialetto del Torre: L *veterináreh* (Del Medico 2006: 136, 272); lat. VETERINĀRIU(M), voce dotta it. *veterinàrio*, friul. *veterinàri*;

vokabolarib s. m. ‘vocabolario’: dialetto del Torre: L *vokaboláreh* (Del Medico 2006: 137, 273); it. *vocabolàrio*, friul. *vocabolàri*.

Mentre la fricativa velare sorda χ nel tipo *medih* dello sloveno dialettale, tratta a sua volta da un esito friulano antico di lat. MEDICU(M), risulta essere etimologica, nata cioè a seguito di un’evoluzione fonetica da una *k* originaria, lo stesso non si può affermare per la χ nel tipo *lampadarib*, che è molto probabilmente il risultato dell’integrazione di un esito friulano in *-i* nello sloveno. L’unico dato certo è che la χ in questo secondo tipo non può trarre la propria origine da un processo di evoluzione fonetica. Inoltre, il fatto che questa χ non sia caratteristica di una categoria morfologica – infatti si manifesta sia nei sostantivi (*lampadarib*) che negli aggettivi (*kontrarib*) – esclude l’ipotesi di una sua formazione nell’ambito di processi derivazionali¹⁸. L’origine della fricativa velare sorda χ nel tipo *lampadarib* è dunque secondaria, molto probabilmente di natura analogica, ed è fortemente verosimile che tali fenomeni evolutivi siano insorti dopo l’integrazione dei friulanismi nello sloveno stesso, nell’ambito di un processo di analogia interlinguistica. I procedimenti evolutivi ricostruiti prevedono il dileguo della χ in friulano e la comparsa delle forme

¹⁸ Negli studi precedenti è stata avanzata l’ipotesi secondo la quale le forme del tipo slov. *Antonib* siano comparse in sloveno nell’ambito di processi derivazionali dello stesso. La forma slov. *Anton*, tratta dal lat. ANTŌNIU(M), sarebbe stata soggetta a derivazione per mezzo del suffisso autoctono *-ib* [iχ] (Merkù 1993: 11-12). Infatti, nelle lingue slave il suffisso **-ixъ* viene impiegato per la derivazione di nomi ipocoristici da nomi personali autoctoni, caratterizzati dall’‘interfisso’ **-i-*, cfr. il tipo derivazionale **Gostislavъ*/**Gostimirъ* → **Gostixъ*, dopo la rianalisi e la conseguente formazione di un suffisso **-ixъ* ‘indipendente’ anche **Miloslavъ* → **Milixъ* (Ślawski 1974: 73). Tuttavia, tale spiegazione, che nel tipo *Antonib* vede la presenza del suffisso ipocoristico *-ib*, può illustrare chiaramente la presenza della *h* soltanto nei nomi personali del tipo *Antonib*, mentre i sostantivi del tipo *lampadarib* e gli aggettivi del tipo *kontrarib* rimangono senza una spiegazione soddisfacente.

terminanti in *-i* del tipo *mièdi* (friul. **mièdiχ* > *mièdi*). Il friulano (antico) distingue però un'altra tipologia di forme in *-i*, ossia il tipo *libri*, originate dall'inserimento di una vocale di appoggio *-i* dopo un nesso consonantico a fine parola (cfr. lat. LIBRU[M], voce dotta it. *libro*, friul. **libr* > *libri* [1360-1362 *libri*, DSF]). A differenza delle forme del tipo *lampadàri*, le forme del tipo *libri* tendono a integrarsi nello sloveno con un'estensione del tema in *-n-*.

I due tipi *lamparadih* e *libri-n-* dello sloveno dialettale manifestano dunque, nella maggior parte dei casi, una distribuzione complementare che si basa sull'assetto fonetico dei rispettivi temi nominali. Nello specifico, gli integrati di origine friulana terminanti in *-i*, non preceduta da un nesso consonantico, presentano in sloveno la velare χ (friul. *lampadàri* vs. slov. dial. *lampadarih*), mentre nei sostantivi friulani in *-i*, preceduta da un nesso consonantico, nella maggioranza dei casi le forme slovene presentano un'estensione del tema in *-n-* (ad es. friul. *ingjùstri* 'inchiostro' vs. slov. dial. *indžuštri*, gen. sg. *indžuštrina*; friul. *esèmpli* 'esempio' vs. slov. dial. *ižimpli*, gen. sg. *ižimplina*; friul. *cuàdri* 'quadro' vs. slov. dial. *kvadri*, gen. sg. *kvadrina*; friul. *libri* 'libro' vs. slov. dial. *libri*, gen. sg. *librina*; friul. *timpli* 'tempia' vs. slov. dial. *timpli*, gen. sg. *timplina* [Steenwijk 2005: *passim*]). Il fattore decisivo che determina le modalità di integrazione dei lessemi friulani terminanti in *-i* nello sloveno sembra essere di natura fonetico-analogica: il tipo *lampadarih*, che comprende sia sostantivi di genere maschile che aggettivi indeclinabili, è caratterizzato dall'assenza di una sequenza di consonanti finali a fine parola, mentre per il tipo *libri-n-*, tipico dei sostantivi maschili, è determinante il nesso consonantico finale. Occorre tuttavia sottolineare che si tratta di una tendenza e non di un procedimento assolutamente regolare senza casi di eccezione (cfr. friul. *fàri* 'fabbro' vs. slov. dial. *fari*, gen. sg. *farina*; friul. *làri* 'ladro' vs. slov. dial. *lari*, gen. sg. *larina*; friul. *véri* 'vetro' vs. slov. dial. *veri*, gen. sg. *verina* [Steenwijk 2005: *passim*])¹⁹. La problematica dell'integrazione dei sostantivi di tipo friul. *libri* → slov. dial. *libri*, gen. sg. *librina* necessita di ulteriori approfondimenti.

Le modalità di integrazione dei rispettivi tipi di temi nominali dal friulano nei vicini dialetti sloveni, con le corrispondenti 'estensioni' del tema, sarebbero dovute alla presenza di due rapporti interlinguistici tra i due sistemi all'atto dell'ingresso del prestito, che avrebbero reso possibile l'integrazione del lessico dei due tipi in questione, vale a dire il rapporto di opposizione tra friul. *mièdi* e slov. dial. *medih* e quello di equazione tra friul. *libri* e slov. dial. *krancli*. Nel dettaglio, si tratta del rapporto del tipo friul. *mièdi* vs. slov. dial. *medih* che su un piano sincronico avrebbe permesso una rianalisi del tipo friul. *-i* vs. slov. dial. *-ih* e, di conseguenza, l'estensione della χ dal tipo *medih* a tutti gli integrati friulani del tipo *lampadàri*. I friulanismi in *-i* con il tema non terminante in un gruppo consonantico si sarebbero così integrati, o meglio, ricostruiti in sloveno con una velare finale * χ 'paretimologica'. Il procedimento di analogia interlinguistica basata sul cosiddetto modello delle

¹⁹ Dal punto di vista storico-linguistico i sostantivi del tipo friul. *fàri* contenevano un nesso consonantico (cfr. lat. FABRU(M) > friul. *fàri* 'fabbro'; lat. *LATRU(M) > friul. *làri* 'ladro'; lat. VITRU(M) > friul. *véri* 'vetro'), che, tuttavia, si era già dileguato al momento del loro passaggio dal friulano allo sloveno.

quattro parti (inglese *four-part analogy*, cfr. Hock 2021: 200-207) poteva essere il seguente: a = friul. *mièdi* vs. a' = slov. dial. *medih* → b = friul. *lampadàri* vs. b' = slov. dial. *lampadarih*. Dall'altro lato, il rapporto del tipo friul. *libri* = slov. dial. *krancli* avrebbe reso possibile l'integrazione dei friulanismi in *-i* con il tema terminante in nesso consonantico all'interno di un modello già esistente nella lingua replica, ovvero quello del tipo slov. dial. *krancli*, gen. sg. *kranclina* 'ghirlanda, corona di fiori' (cfr. dialetto di Resia: S *kroncli*, gen. sg. *kronclina*, Osseacco *kranclē*, gen. sg. *kranclina*, SG *kranclin*, gen. sg. *kranclina* [Steenwijk 2005: 64]), slov. std. *kráncelj*, gen. sg. *kránceljna*²⁰, che prevedeva l'aggiunta dell'elemento *-n-, il quale, a sua volta, trae la propria origine dai prestiti tratti dal medio alto tedesco (m. a. ted. *kranzlin*, *kränzlin* (> ted. bavar. *Kränzlein*, ted. austr. *Kranzl*) 'ghirlanda, corona di fiori') (cfr. Ramovš 1924: 110-113, Steenwijk 1990: 27). È stato dunque il tipo slov. dial. *krancli*, gen. sg. *kranclina* a fungere da modello ai prestiti del tipo slov. dial. *libri*, gen. sg. *librina* 'libro' (cfr. dialetto di Resia: S *libri*, gen. sg. *librina*, O *libre*, gen. sg. *librinä*, G *librin*, SG *librin* [Steenwijk 2005: 74]; dialetto del Torre: P *li:brjn* [Ježovnik 2020: 266])²¹.

I processi di integrazione dei prestiti romanzi nello sloveno dialettale appena descritti non possono essere datati, considerando lo stato attuale delle ricerche, né in termini di cronologia assoluta né in quelli di cronologia relativa. Va comunque sottolineato che il modello generatosi in passato persiste ancora in tempi relativamente recenti, coinvolgendo, in epoca moderna, prestiti non solo dal friulano, ma anche e soprattutto dall'italiano standard. Si osserva, infatti, che in linea di principio le forme nominali terminanti in friulano in *-i* e in *-io* in italiano vengono, per inerzia, integrate appunto nelle forme del tipo *lampadarih* (ad es. friul. *binàri*, it. *binàrio* → slov. dial. *binarih*), mentre i sostantivi che in italiano finiscono per *-o* con il tema in nesso consonantico tendono ad accostarsi ai sostantivi del tipo *libri* (ad es. it. *litro* → slov. dial. *litro*, gen. sg. *litrina* vs. it. *trèno* → slov. dial. *treno*, gen. sg. *trena*, processi attestati nel dialetto resiano: S *litrö*, gen. sg. *litrina* vs. *trenö*, gen. sg. *trena*).

4. Conclusione

La problematica esaminata nel presente contributo è l'origine delle forme nominali terminanti in *-ih* [iχ] del tipo *medih* 'medico' e *lampadarih* 'lampadario' presenti nello sloveno dialettale lungo il confine linguistico sloveno-friulano. Si tratta di due gruppi di prestiti passati dal friulano (antico) allo sloveno che nella lingua moderna terminano in *-i*,

²⁰ Rispetto alle forme dialettali più arcaiche attestate in alcuni dialetti periferici (slov. dial. *krancli*, gen. sg. *kranclina*), le forme presenti nella maggior parte dei dialetti e, di conseguenza, nella lingua standard (slov. std. *kráncelj* [kráncəl], gen. sg. *kránceljna* [kráncəl̩na]) rispecchiano una fase più evoluta in quanto interessate dalla riduzione della vocale originaria *-i*.

²¹ Come si può intravedere dagli esempi citati, le parlate occidentali del dialetto di Resia, più evolute nel sistema morfologico rispetto a quelle orientali, come pure il dialetto del Torre, hanno subito un livellamento analogico nell'ambito del quale l'elemento *-n-* dei casi obliqui è stato esteso anche al nominativo (slov. dial. *krancli*, gen. sg. *kranclina* → *kranclin*, gen. sg. *kranclina*; *libri*, gen. sg. *librina* → *librin*, gen. sg. *librina*).

cfr. le forme moderne friulane *mièdi* 'medico' e *lampadàri* 'lampadario', esiti delle rispettive forme latine MEDICU(M) e LAMPADĀRIU(M). Nel presente contributo viene illustrata un'ipotesi sull'origine della fricativa velare sorda *h* [χ] in ambedue i gruppi di friulanismi, tenendo conto della storia linguistica sia del friulano che dello sloveno.

La fricativa velare sorda *h* [χ] nelle forme nominali del tipo *medih* attestate nello sloveno dialettale trae la propria origine dall'evoluzione fonetica delle forme del tipo MEDICU(M) nel friulano antico. Nei dialetti sloveni è dunque documentata, in modo indiretto, la forma friulana antica **miediχ*, risultato intermedio di un graduale processo di lenizione della *k* romana nelle sequenze finali vocale + CU ossia nel tipo MEDICU(M), che si sarebbero trasformate nell'ambito della seguente successione di mutamenti fonetici: lat. *k* / +[V_V] > friul. **g* > **γ* > **χ* > **h* > ∅ (lat. MEDICU(M) > friul. **medego/ə* > **miediyo/ə* > **miediχ* > **miedih* > *mièdi*). Le forme dialettali slovene del tipo *medih* sono dunque una prova indiretta dell'esistenza di uno stadio più arcaico del tipo **miediχ* nel friulano antico, presente prima della caduta definiva della **χ* finale, benché non documentata nelle fonti scritte.

Molto più complessa risulta invece l'interpretazione dell'origine della fricativa velare sorda *h* [χ] nelle forme del tipo *lampadarih* presenti nei dialetti sloveni. È plausibile sostenere che la fricativa velare sorda *χ* nel tipo *lampadarih* sia il risultato di un processo di analogia interlinguistica. Nell'ambito di tale processo, il rapporto friul. *mièdi* vs. slov. dial. *medih* avrebbe reso possibile una rianalisi del tipo friul. *-i* vs. slov. dial. *-ih* e, di conseguenza, l'estensione della *χ* dal tipo *medih* a tutti gli integrati friulani del tipo *lampadàri*.

Abbreviazioni

DSF:	<i>Dizionario Storico Friulano</i> , Udine, <www.dizionariofriulano.it>.
NK22:	<i>Náš kolindrín 2022 [Il nostro calendario 2022]</i> , Resia/Rezija 2022.

Bibliografia

Ascoli 1873:	G.I. Ascoli, <i>Saggi Ladini</i> , "Archivio Glottologico Italiano", I, 1873, pp. 1-573.
Balloch 2018:	B. Balloch, <i>Lučice na oknah: naš sviet pouan naposebnosti/Il nostro mondo pieno di meraviglia</i> , Čedad/Cividale del Friuli 2018.
Benacchio 2002:	R. Benacchio, <i>Dialetti sloveni del Friuli tra periferia e contatto</i> , Udine 2002.
Benincà 1989:	P. Benincà, <i>Friaulisch: Interne Sprachgeschichte. I (Grammatik)</i> , in: <i>Lexikon der romanistischen Linguistik</i> , III, Tübingen 1989, pp. 563-585.
Bezljaj 1974:	F. Bezljaj (a cura di), <i>Začasni slovar slovenskih priimkov</i> , Ljubljana 1974.

- Bonini 2001: F. Bonini Kovačov, *Imena v Garmiškem kamune / Nomi in Comune di Grimacco, Špeter / San Pietro al Natisone* 2001.
- Cadorini 2015: G. Cadorini, *Friulano, veneto e toscano nella storia del Friuli*, in: S. Heinemann, L. Melchior (a cura di), *Manuale di linguistica friulana*, Berlin-Boston 2015, pp. 316-337.
- Chinese 2003: S. Chinese Hújiǒu, *Rošajanskë-laškë bysidnjäk / Repertorio lessicale italiano-resiano*, Resia 2003.
- Costantini, Fantini 2011: E. Costantini, G. Fantini, *I cognomi del Friuli*, Pasian di Prato 2011.
- Del Medico 2006: D. Del Medico, *Naše besiede. Vocabolareh po našin-italiano / Vocabolario italiano-po našin*, Lusevera / Bardo 2006.
- Doria 1987: M. Doria, *Grande dizionario del dialetto triestino*, Trieste 1987.
- Finco 2009: F. Finco, *Cimitieri o Simitieri, "Sot la Nape"*, LXI, 2009, 1, pp. 25-30.
- Francescato 1966: G. Francescato, *Dialettologia friulana*, Udine 1966.
- Gamillscheg 1934-1936: E. Gamillscheg, *Romania germanica: Sprach- und Siedlungsgeschichte der Germanen auf dem Boden des alten Römerreiches*, I-III, Berlin 1934, 1935, 1936.
- Gartner 1883: Th. Gartner, *Rätoromanische Grammatik*, Heilbronn 1883.
- Grad 1958: A. Grad, *Contribution au problème de la sonorisation des consonnes intervocaliques latines*, "Linguistica", III, 1958, 2, pp. 33-40.
- Heinemann, Melchior 2015: S. Heinemann, L. Melchior (a cura di), *Manuale di linguistica friulana*, Berlin-Boston 2015.
- Hock 2021: H.H. Hock, *Principles of Historical Linguistics*, Berlin-Boston 2021³.
- Ježovnik 2020: J. Ježovnik, *Samostalniške izpeljanke v terskem narečju slovenščine (govor kraja Ter/Pradielis)*, "Philological Studies", XVIII, 2020, 2, pp. 253-272.
- Ježovnik 2022: J. Ježovnik, *Glasovne in naglasne značilnosti terskega narečja*, Ljubljana 2022.
- Logar 1974: T. Logar, *Pregled zgodovine slovenskega jezika*, in: *Seminar slovenskega jezika, literature in kulture*, Ljubljana 1974, pp. 103-113.
- Logar, Rigler 1983: T. Logar, J. Rigler, *Karta slovenskih narečij*, Ljubljana 1983.
- Madriz, Roseano 2003: A. Madriz, P. Roseano, *Scrivere in friulano*, Udine 2003.
- Marchetti 1967: G. Marchetti, *Grammatica friulana*, Udine 1967.
- Merkù 1982: P. Merkù, *Slovenski priimki na zahodni meji*, Trst 1982.
- Merkù 1993: P. Merkù, *Svetniki v slovenskem imenoslovju*, Trst 1993.
- Piccini 2006: D. Piccini, *Lessico latino medievale in Friuli*, Udine 2006.
- Pirona 1996: G.A. Pirona, *Il nuovo Pirona: vocabolario friulano*, Udine 1996².

- Ramovš 1924: F. Ramovš, *Historična gramatika slovenskega jezika*, II (*Konzonantizem*), Ljubljana 1924.
- Renzi 1994: L. Renzi, *Nuova introduzione alla filologia romanza*, Bologna 1994.
- Repanšek 2016: L. Repanšek, *Keltska dediščina v toponimiji jugovzhodnega alpskega prostora*, Ljubljana 2016.
- Rohlf's 1937: G. Rohlf's, *La struttura linguistica dell'Italia*, Leipzig 1937.
- Rohlf's 1966: G. Rohlf's, *Historische Grammatik der italienischen Sprache und ihrer Mundarten*, I (*Lautlehre*), Bern 1966 (trad. it. *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti: fonetica*, Torino 1966).
- Skubic 1997: M. Skubic, *Romanske jezikovne prvine na zahodni slovenski meji*, Ljubljana 1997.
- Skubic 2007: M. Skubic, *Uvod v romansko jezikoslovje*, Ljubljana 2007⁴.
- Sławski 1974: F. Sławski, *Zarys słowotwórstwa prasłowiańskiego. II. Rzeczownik*, in: Id. (red.), *Słownik prasłowiański*, I, Wrocław-Warszawa-Kraków-Gdańsk 1974, pp. 58-141.
- Spinozzi Monai 2009: L. Spinozzi Monai, *Il glossario del dialetto del Torre di Jan Baudouin de Courtenay*, Udine 2009.
- Steenwijk 1990: H. Steenwijk, *The nominal declension of Friulian loans in the Slovene dialect of Resia*, "Slovene Studies", XII, 1990, 1, pp. 23-31.
- Steenwijk 1992: H. Steenwijk, *The Slovene dialect of Resia: San Giorgio*, Amsterdam-Atlanta 1992.
- Steenwijk 1994: H. Steenwijk, *Ortografia resiana/Tö još rozajanskë pisanjë*, Padova 1994.
- Steenwijk 2005: H. Steenwijk, *Piccolo dizionario ortografuico resiano / Mali bisidnik za tö još rozajanskë pisanjë*, Padova 2005.
- Šega 1998: A. Šega, *Contributo alla conoscenza dei latinismi e romanismi antichi in sloveno*, "Linguistica", XXXVIII, 1998, 2, pp. 63-85.
- Šekli 2005: M. Šekli, *Odrz medjezikovnih stikov v poimenovanjih za vaške poklice in dejavnosti v nadiškem narečju*, in: M. Stabej (ured.), *Večkulturnost v slovenskem jeziku, literaturi in kulturi*, Ljubljana 2005, pp. 176-181.
- Šekli 2021: M. Šekli, *I nomi casato e in nomi in vulgo delle case di Stolvizza/Solbica in Val Resia*, in: E. Caffarelli, F. Finco (a cura di), *Atti del terzo convegno di toponomastica friulana (Gorizia, Nova Gorica, 7-9 novembre 2019)*, Udine 2021, pp. 285-316.
- Špehonja 2009: N. Špehonja, *Vocabolario Nediško-Italiano*, [manoscritto] 2009.
- Štrekelj 1887: K. Štrekelj, *Morphologie des Görzer Mittelkarstialektes mit besonderer Berücksichtigung der Betonungsverhältnisse*, Wien 1887.
- Šturm 1928: F. Šturm, *Romanska lenizacija medvokaličnih konzonantov in njen pomen za presojo romanskega elementa v slovenščini*, "Časopis za slovenski jezik, književnost in zgodovino", VII, 1928, pp. 21-46.

- Ursini 1988: F. Ursini, *Italienisch: Arealinguistik IV: b) Varietäten des Veneto in Friuli-Venezia Giulia*, in: *Lexikon der romanistischen Linguistik*, IV, Tübingen 1988, pp. 538-550.
- Ursini 1989: F. Ursini, *Istroromanisch: a) Interne Sprachgeschichte*, in: *Lexikon der romanistischen Linguistik*, III, Tübingen 1989, pp. 537-548.
- Vicario 2007: F. Vicario, *Lezioni di lenghistiche furlane*, Udine 2007.
- Vicario 2015: F. Vicario, *Testi antichi*, in: S. Heinemann, L. Melchior (a cura di), *Manuale di linguistica friulana*, Berlin-Boston 2015, pp. 136-154.
- Wartburg 1950: W. von Wartburg, *Die Ausgliederung der romanischen Sprachräume*, Bern 1950.
- Zamboni 1979: A. Zamboni, *Le caratteristiche essenziali dei dialetti veneti*, in: M. Cortelazzo (a cura di), *Guida ai dialetti veneti*, Padova 1979, pp. 9-43.
- Zamboni 1988: A. Zamboni, *Italienisch: Arealinguistik IV: a) Venezien*, in: *Lexikon der romanistischen Linguistik*, IV, Tübingen 1988, pp. 517-538.
- Zingarelli 2013: N. Zingarelli, *Lo Zingarelli: Vocabolario della lingua italiana*, Bologna 2013.
- Zudini, Dorsi 1981: D. Zudini, P. Dorsi, *Dizionario del dialetto muglisano*, Udine 1981.

Abstract

Matej Šekli

The Origin of Friulanisms of the Type medih 'doctor' and lampadarih 'chandelier' in Dialectal Slovenian in the Slavic-Romance Contact Area in Friuli

The article discusses the origin of the nominal forms ending in *-ih* [iχ] of the type *medih* 'doctor' and *lampadarih* 'chandelier' in dialectal Slovenian on the Slovenian-Friulian language boundary. Regarding their origin, these forms represent loanwords from Friulian, where they typically end in *-i* (cf. Friul. *mièdi* 'doctor', *lampadàri* 'chandelier'), reflecting their original Romance pre-forms MEDICU(M) and LAMPADĀRIU(M). The contribution tries to account for the presence of the voiceless velar fricative *b* [χ] in both groups of borrowings, taking into consideration the linguistic history of both Friulian and Slovenian. While the voiceless velar fricative *χ* in the *medih*-type can most probably be explained by assuming a more archaic phonetic reflex of the original MEDICU(M) in Old Friulian, the origin of *χ* in the *lampadarih*-type seems to be the result of analogical processes in the linguistic history of Slovenian.

Keywords

Language Contact; Friulian; Slovenian; *medih*; *lampadarih*.